

All Art

N.5 – MAGGIO 2026



Thomas Huber Monica De Cardenas

ZUOZ, ST. MORITZ

Un paesaggio che diventa diario visivo, in cui ogni variazione di luce corrisponde a una diversa possibilità della pittura. È in questa lettura, vicina alle intenzioni dell'artista, che si apre la nuova mostra personale di **Thomas Huber (Zurigo, 1955)**, visitabile su appuntamento **fino al 18 luglio 2026** presso **Monica De Cardenas** (Chesa Albertini Stradun, n.111, **Zuoz, St. Moritz**). L'esposizione ha inaugurato la stagione invernale della sede engadinese della galleria e presenta una serie di grandi **oli su tela e acquerelli** dedicati al paesaggio tra Svizzera e Italia.

Il progetto si concentra su un unico soggetto, il **Lago Maggiore**, osservato da una posizione privilegiata che diventa anche punto di partenza poetico e concettuale. L'acqua, le montagne circostanti, le architetture dei piccoli borghi e le presenze minime di imbarcazioni e fauna lacustre costruiscono una grammatica visiva essenziale ma in continua trasformazione. Non si tratta di una rappresentazione descrittiva, ma di **una sequenza di visioni che registrano il**

mutare del tempo, delle stagioni e della luce. Ogni opera diventa così una variazione sullo stesso tema, un esercizio di sguardo che insiste sul dettaglio e sulla differenza.

L'Artista. Thomas Huber nasce a **Zurigo 71 anni** fa e si forma tra alcune delle principali istituzioni europee: dalla Kunstgewerbeschule di Basilea al Royal College of Art di Londra, fino alla Staatliche Kunstakademie di Düsseldorf, dove studia tra il 1980 e il 1983 in un contesto che lo mette a diretto contatto con figure centrali della pittura e della fotografia contemporanea. Fin dagli esordi sviluppa una pratica pittorica complessa, in cui la rappresentazione dello spazio diventa anche riflessione sul linguaggio stesso dell'arte.

Nel corso degli anni Ottanta la sua ricerca si afferma rapidamente a livello internazionale, grazie a un lavoro che mette in discussione le convenzioni della prospettiva e della narrazione visiva. Le sue opere, spesso caratterizzate da architetture immaginarie e costruzioni mentali, aprono scenari

in cui reale e finzione si sovrappongono continuamente.

A partire dagli anni successivi, Huber insegna e ricopre incarichi accademici in Europa, consolidando una posizione centrale nel dibattito artistico contemporaneo. La sua produzione si sviluppa tra pittura e disegno, con una particolare attenzione alla costruzione di immagini che funzionano come **"spazi narrativi"**, dove lo spettatore è invitato a entrare e orientarsi tra livelli differenti di realtà e immaginazione.

Huber è attivo tra **Berlino e Cinzago**, borgo affacciato proprio sul Lago Maggiore dove sviluppa in questa serie una ricerca che segna un passaggio importante nella sua produzione. Se in passato il suo lavoro era spesso legato a costruzioni architettoniche immaginarie e spazi progettati con rigore concettuale, qui il centro si sposta verso un **paesaggio reale ma instabile, impossibile da fissare in un'unica immagine definitiva**.

"Un'ossessione, una devozione e una passione", ha dichiarato l'artista riferendosi a questo ciclo, sottolineando la dimensione quasi meditativa della sua pratica. La ripetizione del soggetto non produce ridondanza, ma apre a una moltiplicazione di percezioni. Ogni tela diventa un tentativo diverso di trattenere l'istante, di tradurre un'esperienza visiva in pittura senza mai esaurirla completamente.

Il lavoro di Huber si costruisce, infatti, come **un racconto per immagini**, dove il paesaggio non è mai stabile ma attraversato da una continua metamorfosi.

Le cromie cambiano, i contorni si assottigliano o si intensificano, la superficie dell'acqua riflette stati d'animo e condizioni atmosferiche sempre differenti. Il risultato è una pittura che non si limita a rappresentare, ma che sembra registrare un tempo vissuto.

Courtesy Monica De Cardenas Zuoz
Installation views ph credits Andrea Rossetti



Un elemento centrale della mostra è **la relazione tra immagine e tempo**. Molti dipinti portano come titolo la data di esecuzione, un dettaglio che introduce una dimensione quasi diaristica e scientifica allo stesso tempo. Questo approccio richiama una tradizione artistica che ha fatto della serialità un principio creativo, da Claude Monet a Paul Cézanne fino a Ferdinand Hodler, in cui lo stesso soggetto viene osservato in condizioni sempre diverse per indagarne le infinite variazioni percettive.

Nel caso di Huber, però, il dato naturale si intreccia costantemente con una tensione immaginativa. Il paesaggio non è mai puro dato realistico, ma viene filtrato attraverso una sensibilità che oscilla tra ironia e contemplazione, tra precisione e dissolvenza. Le opere diventano così scenari aperti, in cui lo spettatore è invitato a ricostruire un proprio percorso di osservazione.

Dal punto di vista formale, i grandi oli su tela e gli acquerelli in mostra mantengono la chiarezza compositiva tipica dell'artista, ma rinunciano alla costruzione di spazi architettonici complessi per concentrarsi su una **dimensione più immediata e atmosferica**. Il lago diventa un campo visivo in cui tutto è in relazione: cielo, acqua, montagne e luce si intrecciano in un equilibrio sempre instabile.

La mostra, già anticipata in parte al MASJ di Lugano nel 2024, rappresenta, dunque, un ulteriore sviluppo di una ricerca che mette al centro la possibilità stessa della pittura di confrontarsi con il reale. Non come imitazione, ma come interpretazione continua,



come tentativo di restituire la complessità di uno sguardo che non si esaurisce mai in una sola immagine.

In questo senso, il lavoro di Huber si colloca all'interno di una **riflessione più ampia sulla pittura contemporanea e sul suo rapporto con il paesaggio**. Il lago, nella sua apparente semplicità, diventa uno spazio mentale oltre che fisico, un luogo in cui il tempo si stratifica e si moltiplica.

Un progetto espositivo che si sviluppa come un'esperienza di osservazione lenta, in cui il visitatore è invitato a confrontarsi con la ripetizione e la variazione, con la presenza e l'assenza. Non esiste un'unica immagine del Lago Maggiore, ma una sequenza di possibilità che si aprono e si sovrappongono.

La Galleria. Monica De Cardenas, attiva tra Milano, Lugano e Zuoz, ha costruito negli anni un programma espositivo attento alla ricerca contemporanea internazionale, con particolare attenzione alla pittura, alla fotografia e alle pratiche figurative. Lo spazio svizzero, ospitato nella storica **Casa Albertini**, si inserisce nel contesto dell'Engadina con una programmazione che dialoga costantemente con il paesaggio circostante.

Con questa nuova personale di Thomas Huber, la galleria conferma la sua capacità di presentare progetti che uniscono rigore concettuale e intensità visiva, offrendo al pubblico un'occasione per entrare in contatto con un lavoro che invita a guardare più a lungo, e a vedere più profondamente. **Una mostra che trasforma il paesaggio in**

esperienza e la pittura in tempo. Un invito, semplice ma potente, a salire in Engadina e lasciarsi attraversare dalle molteplici variazioni del Lago Maggiore.

In alto a destra:
Thomas Huber, 8.1.2022, 2022
oil on canvas, cm 150x220
In basso a sinistra:
Thomas Huber, Schiff-Fisch 4, 2018
watercolor, cm 52,5x41,5 framed
In basso a destra:
Thomas Huber, Schiff-Fisch 5, 2018
watercolor, cm 57,7x45 framed

